

Scuole Tullio De Mauro

I bamboccioni



La disaffezione per la scuola colpisce i sistemi scolastici nel mondo più ricco e con le scuole migliori. Ragazzi e ragazze che abbandonano gli studi senza portarli a termine sono il 9,9 per cento perfino in Finlandia. Nella media europea sono il 14,4, in Italia il 19,2, tra i più numerosi in Europa (dopo Malta, Spagna, Grecia). Una parte lascia la scuola cercando e trovando lavoro, ma molti vanno a ingrossare l'esercito dei *neet*, "not in education, employment or training".

Qualcuno, chiamandoli "bamboccioni", li ha ritenuti un fenomeno tutto italiano. È un errore. Le schiere dei *neet* furono individuate già negli anni novanta in Giappone e nel Regno Unito, dove nacque la sigla. Da qualche tempo anche l'Istat se ne occupa con attenzione crescente. Oggi i *neet* italiani tra i 15 e i 29 anni sono circa due milioni, oscillano tra il 21 e il 22 per cento, superati solo da bulgari e romeni. Fenomeni così vasti secondo osservatori attenti - da ul-

timo Fabrice Hervieu-Wane, "Les absents ont-ils toujours tort?" (scienceshumaines.com) - chiamano in causa il modo di vita delle nostre società ricche e, ovviamente, anche contenuti e strutture degli insegnamenti mediosuperiori restati spesso fermi a quando vi accedeva il 10 per cento dei giovani. Coinvolgere insegnanti, associazioni e sindacati in un ripensamento profondo è quel che cerca di fare la politica educativa nei paesi dove si hanno risultati migliori. ♦